

Care Compagne e compagni

Il quarto congresso territoriale che oggi ci apprestiamo a sostenere, non è un atto formale, ma sostanziale che non va sottovalutato.

Il congresso è un percorso di democrazia che serve a fare il punto sul lavoro svolto, a rinnovare i gruppi dirigenti, per aggiornare e definire il lavoro e le strategie dei prossimi anni, per una delle più grandi organizzazioni di massa dell'occidente che è la CGIL.

Sono passati quattro anni dal terzo congresso territoriale, oggi possiamo tirare le somme di tutto quello che è stato fatto nel territorio e quello che la Fillea ha fatto insieme alla Cgil.

La FILLEA CGIL RM Est in questi quattro anni ha svolto un ruolo importante, realizzando accordi su: produttività, sicurezza, diritti sul lavoro, con le imprese che hanno operato su questo territorio.

Tale lavoro ha permesso una crescita nel tesseramento che ci ha consentito di attestarci, al primo posto come numero di iscritti a livello romano, sia per deleghe edili che impianti fissi, per questo eccellente risultato devo ringraziare tutti coloro che vi hanno partecipato.

Ottenere questo risultato non è stato semplice.

Nel territorio ci sono state grandi opere che arrivate a conclusione, hanno provocato un esodo di lavoratori che non riuscendo a ritrovare una collocazione stabile sono diventati merce a basso costo per imprese.

E' un dato certo che le imprese meno strutturate, in questo periodo di forte disoccupazione ricattano i lavoratori, assumendoli parzialmente in regola o spesso volte addirittura in nero, omettendo le più elementari norme di sicurezza e dei diritti contrattuali, avvicinando il lavoro ed i lavoratori quasi a condizioni di schiavitù.

In questa battaglia per una crescita qualitativa del settore e contro gli infortuni sul lavoro, per la legalità, occorre coinvolgere ed impegnare tutti: istituzioni, forze sociali, imprese.

Per questo voglio ricordare il grande convegno sulla legalità della nostra categoria a livello regionale che ha visto coinvolte tutte le istituzioni, compresi i Prefetti di tutto il Lazio, sui contenuti del convegno bisogna tenere impegnata tutta l'organizzazione.

Il comparto delle costruzioni è sempre vissuto in un contesto privo e disgiunto da interlocutori politici e istituzionali che possano promuovere e gestire provvedimenti normativi finalizzati alla ristrutturazione, riconversione e innovazione tecnologica degli apparati produttivi e delle modalità lavorative.

Stiamo attraversando la crisi più grave di tutta la storia economica e sociale dell'era industriale.

Minimizzarla o sottovalutarla, come fa il governo ed il suo presidente attraverso la televisione ed i giornali significa solo creare un'illusione ottica nell'opinione pubblica, che rischia poi solo di ritorcersi contro.

Bisogna restare ai dati concreti. L'origine della crisi è finanziaria.

Ma a tutt'oggi nessuno degli elementi che l'hanno provocata è stato risolto.

Si sono prodotti costosi salvataggi bancari per evitare il panico, ma nulla è stato previsto contro la speculazione finanziaria.

Non si parla più del bisogno di una nuova "Bretton Wood" che sarebbe, un accordo tra i governi e gli stati del mondo per definire un ordine economico globale di sviluppo e cooperazione più equa; non è stato creato nessun potere straordinario di sorveglianza, né in Europa né nel mondo; non è stato risolto il problema dei titoli tossici moderne scorie radioattive che continuano ad essere posseduti nei patrimoni bancari.

E' vero che le autorità monetarie hanno ridotto al minimo i tassi di interesse, ma ciò non ha generato un ciclo di ripresa se è vero che le previsioni del Pil continuano a peggiorare mese dopo mese.

Non ci sono ragioni per credere che il 2010 sarà migliore dell'anno passato, anzi , per il mondo del lavoro, e non solo , sarà un anno pesantissimo.

Chi ci governa lancia degli spot di ripresa economica ,sono solo annunci per tranquillizzare l'opinione pubblica ma che non hanno riscontro con la realtà.

Purtroppo la crisi sarà ancora lunga ed imprevedibile e come tale andrebbe invece affrontata.

Su questo punto

c'è la vera differenza tra l'America di Obama e l'Europa.

Obama non ha mai fatto esercizio di sottovalutazione della crisi.

Ha capito che questa crisi per come si è generata, non è una riduzione momentanea della crescita, bensì una crisi strutturale.

Una crisi generata da una cultura iperliberista del mercato che aveva infettato il modello stesso di crescita.

Dunque per risolverla, bisogna intervenire sui fattori stessi che l'hanno generata.

Ripensando a nuove regole e ponendo le basi per un nuovo modello economico.

Per questo, non il mercato ma lo Stato deve assumere il ruolo di guida, per creare un nuovo equilibrio tra economia e socialità ed orientandolo verso la sostenibilità ambientale e sociale.

E' una linea sicuramente ambiziosa, ma forse l'unica per cercare di cambiare davvero la situazione.

Tutto ciò invece non sta avvenendo in Europa. Qui l'approccio è come se la crisi fosse congiunturale.

Per questo nessun intervento straordinario di rilancio economico; per questo la crisi viene affrontata "ciascun per sé" e non con una direzione europea; per questo la crisi rischia di durare più a lungo e di produrre danni incalcolabili.

Il perché è evidente.

Se nulla viene fatto per cambiare il modello di crescita e per rilanciare in questo modo l'economia, è chiaro che gli effetti negativi si scaricheranno tutti sulla dimensione sociale più debole . ( lavoratori dipendenti e pensionati)

Con il permanere della congiuntura negativa, anche il settore estrattivo si sta misurando con una crisi che incide in profondità sul suo tessuto produttivo e che ne sta mettendo in discussione il modello di sviluppo.

Non è un caso che anche qui, la crisi finanziaria si sia trasformata in crisi dell' economia reale, investendo il tessuto di piccole e piccolissime imprese, a bassa capitalizzazione e maggiormente sensibili alla stretta creditizia.

Oltre alla crisi mondiale e nazionale, il settore estrattivo del bacino Tivoli e Guidonia, vive da molti anni una sua particolare situazione dovuta ai fenomeni della subsidenza e interferenza, aggravato da un dannoso tergiversare da parte delle istituzioni, ( Regione Lazio, comuni di Tivoli e Guidonia), che anche per la questione dell'istituzione dell'area igienico sanitaria non stanno prendendo una decisione definitiva.

Le Organizzazioni sindacali, sono sempre stati al fianco dei lavoratori ragionando con le imprese per cercare di risolvere o alleviare le conseguenze derivanti da questo doppio livello di crisi.

Certo il ruolo e l'impegno importante e autonomo delle organizzazioni sindacali, molte volte è stato frainteso, come se le organizzazioni sindacali fossero loro in grado di risolvere i problemi.

Sapendo bene che il nostro ruolo è quello di cercare di concertare a più livelli con, Istituzioni, Imprese e Territorio lo sviluppo equilibrato di tutte le attività industriali.

Naturalmente quando lo facciamo partiamo dal nostro compito primario, quello della difesa dei lavoratori, dell'occupazione e della libertà e dignità sui posti di lavoro, dei livelli salariali e della sicurezza.

Tra le difficoltà in cui versano numerose aziende si moltiplicano le situazioni di sofferenza: dei precari che perdono il posto, dei lavoratori che lo vedono minacciato, di chi va in cassa integrazione, dei migranti che rischiano di perdere il permesso di soggiorno.

In questa situazione vediamo incrinarsi i valori della solidarietà e della coesione e prendere corpo i corporativismi, le divisioni nel lavoro ed i separativismi verso i migranti.

Con un'intesa Regionale, sull'estensione degli ammortizzatori sociali, abbiamo teso a mantenere in piedi quanto più possibile, il legame dei lavoratori con le aziende, anche nelle piccolissime unità, così da arginare la strada della rottura dei rapporti di lavoro e dei licenziamenti.

Certo il ruolo delle Imprese in questo momento deve essere prioritario, i progetti sul lavoro e sicurezza, presentati in questi anni, devono essere portati avanti.

La programmazione economica territoriale e l'istituzione del distretto industriale del territorio, porterebbe le imprese ad essere competitive a livello mondiale, non preoccupandosi solo di commercializzare i blocchi, ma

esportando un prodotto finito che renderebbe il travertino, le aziende e i lavoratori una ricchezza di questo territorio.

Tutto ciò basandosi su delle regole certe. Sulla Sicurezza si deve insistere sull'osservatorio territoriale, costituito dalle Imprese, Regione Lazio, ASL Territoriale, O.O.S.S. , Comuni di Tivoli e Guidonia, proseguendo il lavoro di formazione e informazione dei lavoratori, in modo da ridurre al minimo gli infortuni sui posti di lavoro.

Tutto ciò deve servire ad evitare un crollo economico e sociale che possa derivare dalle crisi mondiale già descritta in precedenza e soprattutto da quella de territorio.

Credo che il governo faccia delle scelte sbagliate , non sostenendo i consumi, non riducendo le tasse sui redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Non ha una politica industriale, sottrae risorse al sud , alla sanità, alla scuola, all'università e alla ricerca e premia i padroni furbi che nei tempi di grande crescita economica hanno pensato bene di portare i soldi all'estero e grazie allo scudo fiscale li hanno fatti rientrare pagando solo il 5% di irpef poco più di una mancia.

Ha lavorato per dividere il sindacato confederale.

La nostra rottura con Confindustria e Governo sulle regole della contrattazione ha caratteristiche storiche.

La CGIL deve essere in campo per contrastare questa deriva e conquistare nuove regole.

In questo momento tutti i contratti di categoria sono in fase di rinnovo, con tre piattaforme diverse presentate alle controparti, frattura mai avvenuta nel nostro settore, con la divisione tra filca e feneal, che hanno pensato bene di avallare il nuovo sistema contrattuale, senza pensare alle conseguenze, per i lavoratori.

L'esigenza di una riforma contrattuale era condivisa da tutte e tre le Confederazioni, perché la "Concertazione" su cui poggiava l'accordo del '93 aveva esaurito la sua "Spinta Propulsiva", non sostenendo più una chiara politica di sostegno al reddito.

Un sistema di impresa sempre più interessato a processi di deresponsabilizzazione e un'organizzazione del processo produttivo sempre più parcellizzato ed esternalizzato.

Un contesto politico in cui il “Valore Lavoro” non vede più il lavoratore protagonista del proprio destino professionale.

C’era l’esigenza comune di dare una risposta a questi problemi, con una riforma contrattuale che cogliesse il significato della trasformazione dei processi produttivi.

Questo non ha retto molto tempo di fronte alla volontà di rottura dei ministri rissosi di questo Governo, a cui CISL e UIL sono state più che disponibili, spianando la strada della divisione.

Forse, come la chiamano loro, nel nome della modernizzazione del sindacato, ma sicuramente consegnando i lavoratori dipendenti ad un periodo di debolezza e riduzione della rappresentanza .

Noi come CGIL abbiamo fatto bene a non sottoscrivere accordi in cui non crediamo e che non salvaguardano il POTERE DI ACQUISTO dei salari, accordi che prevedono la possibilità di deregolamentare il Contratto Nazionale, che lasciano sempre più soli i lavoratori nei luoghi di lavoro, in una situazione sociale che li vede regredire ai primi anni del secolo scorso quando non esistevano diritti e dignità del lavoratore.

Perché non tutela i salari, perché indebolisce la contrattazione a partire dalle deroghe, arma di ricatto verso i lavoratori.

Prevede la costituzione di enti bilaterali, non sani come quelli del settore edile che vorremmo anzi esportare a tutti i lavoratori, ma enti titolati a certificare le imprese, impegno che non possiamo e soprattutto non vogliamo per il rispetto di chi rappresentiamo.

Infine la limitazione dell’autonomia contrattuale delle categorie, perché limita il diritto di sciopero, attraverso una misurazione della rappresentatività.

Che va configurandosi come prima tappa di un intervento generale sulle regole dello sciopero che sono inaccettabili.

Così come è costruito l’accordo separato non produce l’universalità del modello, è già evidente la differenza tra pubblico e privato, ma sarà ulteriormente differenziata dagli “accordi specifici”, ovvero dalle cosiddette intese applicative con le singole associazioni di impresa”.

Nonostante le difficoltà oggettive che la divisione con le altre organizzazioni sindacali hanno portato a presentare piattaforme separate, venerdì scorso siamo riusciti a firmare il contratto del cemento in modo unitario.

Questo è il risultato dell'impegno che la CGIL in questi mesi ha profuso sui tavoli di concertazione restando sempre coerente con il mandato dei lavoratori, per cercare di ricucire quello strappo che serve solo al governo e alle parti datoriali.

Mi auguro che questo sia solo il primo passo verso il ritorno alla firma dei contratti unitari.

Per quanto riguarda la contrattazione territoriale ricordiamo che attualmente è stato congelato l'accordo interaziendale del settore estrattivo .

Sono mesi che stiamo discutendo la piattaforma, che vogliamo al più presto chiudere, sapendo che un aiuto economico in questo momento di difficoltà per i lavoratori potrebbe essere fondamentale.

(vi ricordo che domani ci sarà un'assemblea di tutti i lavoratori del settore, per decidere insieme le strategie da adottare se, il 2 marzo prossimo venturo le proposte della parte datoriale non saranno soddisfacenti)

A quattro anni di distanza dal precedente congresso il Paese è davvero di fronte ad un bivio: anni di ignavia, inerzia, scelte di politica economica sbagliata, condannano oggi il paese ad una situazione di grave sofferenza, fatta di insicurezza nel futuro, di precarietà nel lavoro, di bassa produttività, di assenza di investimenti, di tassi di disoccupazione in continua ascesa.

Il governo può decidere di fare finta di nulla e continuare a disegnare una realtà diversa, ma se vedesse quello che noi vediamo quotidianamente capirebbe i suoi errori ed i suoi limiti.

Non è più tempo né di promesse non mantenute, né dell'inganno.

La CGIL ha indetto per 12 marzo lo sciopero generale, di otto ore per la nostra categoria, al quale già da ora vi invito a partecipare in massa e a diffondere sui posti di lavoro tra i vostri compagni l'importanza di questa iniziativa che ha come temi: il lavoro, il fisco e la cittadinanza.

L'interrogativo principale per il sindacato, nell'epoca della globalizzazione che ha abbattuto i confini degli Stati, è come ricostruire una rete di diritti sociali e del lavoro su un piano sovranazionale.

Riportare in modo esigibile, i diritti che sono stati storicamente scritti dentro i confini dei singoli paesi, è obiettivo fondamentale che dà qualità e senso a ciò che si intende con il termine “qualificare ed estendere la democrazia”.

La Costituzione, nata dalla Resistenza, i suoi principi fondanti, i suoi valori, la stessa centralità che assegna al lavoro, rappresentano un patrimonio che la Cgil difende e difenderà dagli attacchi, che già le sono stati portati, attraverso le modifiche votate dal Parlamento, le quali, per la loro vastità, intaccano e si riflettono anche sulla prima parte, quella relativa ai valori fondanti.

All'interno di ampie trasformazioni tecnologiche e culturali che interessano la stessa base occupazionale italiana, assistiamo a un'ampia frantumazione:

-nel mercato:

attraverso una moltiplicazione delle forme contrattuali precarie, un'inversione di parte del tessuto imprenditoriale e una forte compressione dei salari e dei diritti individuali e collettivi, tanto nei settori privati che pubblici;

-nel lavoro, si rispecchia nei luoghi, nei tempi e nei modi di produrre, attraverso una parcellizzazione dei modelli aziendali e della catena del ciclo produttivo e dei servizi

Questo vuol dire che l'impresa va considerata nella complessa sfaccettatura che ne costituisce l'attuale configurazione.

Esternalizzazioni, internalizzazioni, appalti, trasferimenti e cessioni d'impresa o dei suoi rami (così come il ricorso al lavoro temporaneo o in collaborazione) sono elementi di natura strutturale che vanno indirizzati e non subiti passivamente.

Ricorre l'obbligo di ringraziare, la segreteria della camera del lavoro e tutti i servizi che in questi anni, hanno svolto un ruolo prezioso per la nostra categoria, ricordando che nel mese di gennaio si è svolto un seminario sui servizi, auspicandomi che sia solo un primo passo per migliorare le sinergie le informazioni e la collaborazione.

Compagne e compagni, vi ringrazio per l'attenzione e lasciando la parola al dibattito auguro a tutti noi che ci siano tanti ed importanti contributi come la nostra categoria da sempre è in grado di fare.

Facciamo sì, che il nostro quarto congresso territoriale sia un congresso vero,partecipato,importante.

Vorrei concludere, sull'unità sindacale, ritenendola l'unica arma vincente per il mondo del lavoro.

Unità sindacale, basata sulle politiche, sui diritti dei lavoratori, sugli obiettivi reali, non certo di facciata o di deleterie mediazioni che non servono a nessuno tanto meno ai lavoratori.

Vi invito alla massima serenità, nell'individuare il gruppo dirigente territoriale ed i delegati che ci dovranno rappresentare nelle istanze superiori.

Compagne e Compagni, siamo una grande categoria svolgiamo un ruolo importante nel mondo del lavoro, è l'occasione per dimostrarlo grazie.